Marzo 2025
Numero 22

B G A

BENE GERENDO AGIMUS

Bollettino d'informazione del Corpo di Commissariato dell'Esercito Italiano

ESERCITO

BENE GERENDO AGIMUS

VISITA DEL CAPO DI SME AL CENTRO NAZIONALE AMMINISTRATIVO DELL'ESERCITO.

A cura del Ten. Marta LUCIDI*

Lo scorso dicembre il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ha fatto visita al Centro Nazionale Amministrativo Esercito (CNA-E).
Accolto presso la Caserma "Betti" dal Direttore del Centro, Brigadier Generale Massimo Ciampi, il Generale di Corpo d'Armata Carmine Masiello ha partecipato a un briefing in cui sono state illustrate le caratteristiche del CNAE, la sua missione, il modello organizzativo gestionale e le linee d'azione lungo le quali si sta muovendo il Centro per assicurare, in chiave unitaria ed uniforme, il trattamento economico di attività e di quiescenza nonché il servizio matricolare del personale militare e civile dell'Esercito Italiano.



SOMMARIO

Visita del Capo di SME al Centro Nazionale Amministrativo Esercito.....1

Cambio al Vertice della Direzione Amministrativa dell'Esercito.....3

L'Amministrazione Militare dagli Albori all'Esercito Persiano.....4

Il termine a difesa nella contestazione degli addebiti.....8

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito incontra il Presidente dell'INPS.....14

L'amministrazione delle Forze Armate Tedesche 15

Benedizione ed esposizione nella Chiesa del contingente italiano in Niger (MISIN) dell'Immagine dei Santi Patroni del Corpo di Commissariato dell'Esercito.....18

Combustibili per riscaldamento destinati alle varie tipologie di alloggi di servizio. Trattamento fiscale.....19

Conoscere se stessi, attraverso la lettura, per trovare una nuova spiritualità.....22

Sburocratizzazione e semplificazione delle procedure, ricorso spinto all'informatizzazione, vicinanza al personale amministrato, questi alcuni degli argomenti portati all'attenzione del Generale di Corpo d'Armata Masiello. Il Brigadier Generale Ciampi ha illustrato i progressi ottenuti fino ad ora per conseguire elevati standard prestazionali e massima aderenza alle esigenze del personale anche attraverso la creazione di una pagina web che sta permettendo agli amministrati - sia in attività sia non più in servizio attivo - di rimanere costantemente aggiornati, il potenziamento dei servizi offerti dall'Ufficio Relazioni con il Pubblico con la possibilità di incontrare face to face gli operatori del Centro, la costante formazione e l'addestramento del personale, il processo di digitalizzazione della documentazione amministrativa cartacea.

"Mi dicono che è la prima volta che un Capo di Stato Maggiore dell'Esercito visita questo Centro, volevo venire da un po' di tempo sia per curiosità ma anche per affetto perché sono figlio di un Ufficiale di Amministrazione, quindi non potevo non venire qui, nel cuore pulsante del sistema amministrativo della Forza Armata. Siete tra le espressioni dell'Esercito con più incisivo spirito innovativo, un'organizzazione proiettata nel futuro e che incardina la propria missione sul supporto continuo e sulla vicinanza concreta al personale. Sono particolarmente lieto di constatare che i compiti assegnati alla Forza Armata di crescere, sburocratizzare, efficientare, cambiare e saper osare abbiano già trovato ampia forma e sostanza in processi e procedure digitalizzate e che siano il pane quotidiano di un'evoluzione positiva che anima ogni singola testa del Centro. Il lavoro di squadra e la pratica di quei valori immutati e immutabili, filo conduttore della storia dell'Esercito, il cui bagaglio estetico si riflette nelle stellette cucite sui nostri baveri, sono il vostro moltiplicatore di risultati e vi rende "cinghia di distribuzione" per la credibilità e l'autorevolezza dell'Istituzione. Bravi, continuate così! Sono grato e orgoglioso dell'operato di tutto il personale civile e militare del Centro e del vostro contributo a rendere l'Istituzione militare uno degli assi portanti della nostra Repubblica." Così il Capo di SM





"Tutti si lamentano della burocrazia, della carta, del tempo che si perde dietro alla carta, io non ho intenzione di arrendermi e qui, oggi, devo dire che ho ricevuto molto ossigeno e molta forza, perché ho visto che è possibile farlo, è solo una questione di volontà" – **Gen. C.A. Carmine Masiello**

* Ufficiale Addetto dell'Ufficio Coordinamento Sezione Studi e Normativa del CNAE

CAMBIO AL VERTICE DELLA DIREZIONE DI AMMINISTRAZIONE DELL'ESERCITO

A cura del Direzione di Amministrazione dell'Esercito

Cambio di comando alla Direzione di Amministrazione dell'Esercito: il Brigadier Generale Luigi Vassetti succede al Brigadier Generale Paolo Logli in una cerimonia tenutasi a Firenze, nella storica "Sala del Cenacolo". L'evento ha sottolineato il ruolo cruciale della DAE nel supporto amministrativo e contabile della Forza Armata, sia a livello nazionale che nelle missioni internazionali. Con gratitudine per il lavoro svolto dal predecessore, il nuovo Direttore si è impegnato a potenziare ulteriormente efficienza e coesione, nel segno di eccellenza e innovazione.

Si è svolta lo scorso febbraio, presso la Caserma "Simoni" in Firenze, la cerimonia di insediamento del nuovo Direttore della Direzione di Amministrazione dell'Esercito, che ha visto il Brigadier Generale Luigi VASSETTI subentrare al Brigadier Generale Paolo LOGLI.

Il passaggio delle consegne è avvenuto nei suggestivi locali della "Sala del Cenacolo", dove con frequenza si svolgono incontri e convegni della Forza Armata, ed è stato ufficializzato dal Maggior Generale Fabrizio Sellani, Capo Ufficio Generale del Centro di Responsabilità Amministrativa E.I., alla presenza del Capo del Corpo di Commissariato, Tenente Generale Stefano Rega e del Labaro dell'Associazione del Corpo di Commissariato. A conferma dell'importante e consolidato legame con le Istituzioni locali, ha partecipato anche il presidente del Consiglio Comunale, Cosimo Guccione.

Il Brig. Gen. Paolo Logli, al comando della Direzione di Amministrazione dell'Esercito dal 2023, ha manifestato la propria gratitudine a tutto il personale per le preziose qualità professionali espresse, augurando al Brig. Gen. Luigi Vassetti di consolidare i risultati raggiunti e accrescere ulteriormente le potenzialità della DAE, per renderla una realtà sempre più solida, coesa, efficiente ed efficace, in completa aderenza alle nuove esigenze che vedono la Forza Armata costantemente impegnata nei più disparati fronti, anche internazionali.





Il Direttore subentrante, ringraziando il Brig. Gen. Paolo Logli, ha evidenziato quanto di importante sia già stato fatto dalla Direzione ed ha indicato i punti cardine sui quali svilupperà il suo operato: eccellenza professionale, valorizzazione del personale e collaborazione.

Infine, il Capo Ufficio Generale del Centro di Responsabilità Amministrativa E.I., Magg. Gen. Fabrizio Sellani, nell'esprimere riconoscenza e lode al Brig. Gen. Paolo Logli per l'eccellente lavoro e la professionalità dimostrata, che ha dato lustro alla Direzione di Amministrazione dell'Esercito e a tutta la Forza Armata, ha sottolineato come la DAE fornisca un concreto contributo nei settori dell'amministrazione e della contabilità in ambito nazionale e nelle missioni internazionali, rappresentando un punto di riferimento e confronto per tutti gli EDR della Forza Armata.

L'AMMINISTRAZIONE MILITARE DAGLI ALBORI ALL'ESERCITO PERSIANO.

A cura del Col. Cesare TAPINETTO*

L'esercito persiano era uno straordinario esempio di diversità e organizzazione, integrando diverse nazionalità in una struttura militare gerarchica e ben articolata. Al vertice, gli Immortali rappresentavano un'unità di élite dalla preparazione impeccabile. Dietro l'efficienza delle sue campagne si celava un sistema logistico avanzato, fondamentale per sostenere grandi masse di combattenti.

Gli antropologi ritengono che fin dall'età della pietra l'uomo abbia costruito armi non solo per cacciare ma anche per combattere contro i suoi simili, per procacciarsi il cibo. La scoperta della mummia di Otzi, con i suoi evidenti segni di morte violenta, non fa che confermare questa teoria. Le prime comunità si organizzarono quindi per difendere le poche risorse disponibili in agglomerati sempre più vasti sino alla nascita delle prime città-Stato dove l'amministrazione ed il sostegno militare erano un tutt'uno, con i cittadini che all'occorrenza venivano chiamati a rivestire il ruolo di soldati. Con l'espansione degli eserciti crebbe la necessità di gestire delle truppe sempre più numerose e con essa la necessità di costituire una struttura amministrativa militare indipendente. L'impero persiano è un esempio di questa evoluzione. Le tribù persiane, inizialmente povere, adottarono, col tempo, lo stile di vita lussuoso dei popoli dell'Asia Minore con cui entrarono in contatto soprattutto dopo aver sconfitto i Lidi. Le loro leggi erano per lo più preventive, volte principalmente ad evitare azioni inique. I giovani, a partire dai dieci anni, servivano per venticinque anni in compiti pubblici e militari. Gli educatori e i magistrati erano scelti tra i cittadini, e gli anziani giudicavano le cause sia pubbliche che private. Solo un'élite di *omotimi* governava insieme al sovrano. Dario I (522-486 a.C.), appena giunto al potere, sentì la necessità di riformare l'antico sistema fiscale vigente sin dai tempi di Ciro e Cambise che consisteva nell'accettare i doni che le popolazioni sottomesse inviavano periodicamente al Re. A seguito della riforma la riscossione sistematica del tributo, chiamato *phoros*, venne devoluta a venti *archai* o *nomoi* che provvedevano a versarlo direttamente al Re. Questo cambiamento consentì una valutazione precisa dei tributi grazie anche all'uso di una moneta standardizzata. Le tavolette di Persepoli testimoniano un sistema complesso



di tesorerie periferiche che alimentavano una tesoreria centrale con sede nella capitale, venendo così a formare rete di piazzeforti per il prelievo dei tributi. I *fruriarch*i gestivano la raccolta dei tributi in denaro e natura depositandoli nelle fortezze adibite a tesorerie. L'organizzazione amministrativa si potenziò con i *satrapi*, funzionari che avevano poteri civili estesi assimilabile ad un viceré, ed i comandanti delle guarnigioni, responsabili della difesa locale. Il controllo territoriale fu cruciale per lo sviluppo dell'economia persiana, garantendo la pace necessaria per lo sviluppo dell'agricoltura e delle altre attività economiche. La riforma fiscale e la conseguente riforma dell'organizzazione amministrativa sottolineano un passaggio cruciale verso un sistema governativo centralizzato ed efficiente fondato su una gestione razionale delle risorse e una rete burocratica sofisticata.

L'esercito persiano era noto per la sua diversità etnica, con contingenti provenienti da venti diverse nazionalità, ciascuno guidato da comandanti

della propria nazione. Questi contingenti erano suddivisi gerarchicamente da gruppi di mille soldati fino a diecimila, comandati da un *ecatontarca* ed un *chiliarca* rispettivamente. Le aggregazioni di questi contingenti formavano i Corpi d'Armata ed erano posti sotto il comando di generali persiani. Spicca tra questi una delle prime unità permanenti della storia, gli Immortali.

L'uniforme degli Immortali era distintiva per la sua eleganza e ricchezza ed era fornita da un sistema di approvvigionamento separato e gestito con cura. I generali persiani, responsabili della guardia particolare, selezionavano i soldati migliori per tale ruolo, ricompensandoli con collari, armille e terre. Questo sistema di riconoscimenti rifletteva un'organizzazione militare avanzata, incentrata sulla lealtà e sul prestigio individuale.

Dal punto di vista dell'armamento, i Persiani indossavano tiare di feltro, vesti colorate con piastra di ferro e scudi di vimini ed erano armati di lance, archi e pugnali.

Con riferimento all'amministrazione militare presso i persiani non vi sono fonti che ne trattino in maniera compiuta, tuttavia, gli accorgimenti amministrativi posti in essere sono degni di una attenta analisi soprattutto nella considerazione che i preparativi di una spedizione militare richiedevano molto tempo.

Con un esercito così numeroso e multietnico, quale quello persiano, prima d'intraprendere una qualsiasi azione militare era fondamentale dotarsi di un'organizzazione logistica molto accurata che ben si raccordasse con tutte le fasi dell'operazione militare: dall'approntamento delle truppe all'addestramento, dal trasporto per mare di soldati ed animali al fondamentale trasporto di viveri. Tenuto conto del tempo necessario ad organizzarsi è difficile immaginare che i persiani intraprendessero qualsiasi operazione senza alcuna organizzazione amministrativa o senza poter far riferimento ad apposite strutture preposte alla raccolta, al trasporto e distribuzione di mezzi e vettovaglie.



Per Erodoto la forza dell'esercito persiano ammontava a cinque milioni di uomini che, dall'estremo occidentale dell'Asia, muoveva alla conquista della Grecia con armi bagagli e quadrupedi al seguito. L'esercito supera lo stretto dei Dardanelli, gettando due ponti di barche, con 2 milioni di combattenti di cui 80.000 a cavallo, 500.000 marinai e fanti di marina oltre ad un gran numero di non combattenti al seguito, addetti ai trasporti ed ai servizi diversi. La moderna storiografia riduce in modo considerevole le forze reali di tale esercito; tuttavia appare ovvio pensare che esistesse una notevole capacità logistico-organizzativa tesa ad assicurare la vita ad una massa così elevata di combattenti; questi a decine di migliaia marciavano attraverso le regioni impervie e montuose della Tracia e della Macedonia, regioni dove è quasi impossibile nutrirsi attraverso il solo saccheggio dei beni sottratti al nemico facendo così venir meno il famoso motto "*la guerra nutre la guerra*." Il solo rifornimento della razione giornaliera di grano pari, secondo Erodoto, ad un litro per soldato dimostra, senza ombra di dubbio, quale immane problema fosse garantire il supporto logistico dei condottieri persiani in tali condizioni.

Serse, per ovviare a tali difficoltà, durante la spedizione contro la Grecia (480 a.C.), divise le sue armate in tre distinti corpi: due marciavano all'interno ben distanti per meglio sfruttare l'ampiezza del territorio, mentre il terzo seguiva l'avanzata via mare. Tremila imbarcazioni cariche di vettovaglie seguivano la marcia dell'Armata via costa. Alcune località della Tracia e della Macedonia, attraverso le quali era stato previsto il passaggio dell'esercito, erano state in precedenza rifornite dai fenici ed egiziani per cura di Serse. Nonostante un'organizzazione della spedizione così attenta ed accurata, lo storico di Alicarnasso riporta i forti dubbi che Artabano rappresentò al grande Re con

particolare riferimento ai porti sicuri in cui far sostare le navi in inverno e le difficoltà che avrebbero incontrato avanzando sempre più nei territori nemici. Timori che furono ben presto confermati e costrinsero Serse alla ritirata.

I Persiani, come accennato, potevano contare sulla presenza di una flotta numerosa composta in gran parte dalle marinerie più abili dell'epoca: quella dei fenici e dei greci dello ionio continentale ed insulare. La flotta comprendeva navi da combattimento utilizzate anche per imbarcare le truppe oltre il naviglio per il trasporto di una cavalleria numerosa. L'utilizzo della flotta doveva essere alquanto familiare ai Persiani, se ci si rifà a quanto riportato da Erodoto a proposito della seconda spedizione contro i medi condotta da Dario e Artaferne, suo nipote. I persiani disponevano, inoltre, di navi di forma speciale per il trasporto delle sussistenze. Innovativa la loro gestione delle scorte di viveri; costituirono delle *poste*, ovvero magazzini di stoccaggio per le provviste, situate sulle linee principali di rifornimento del teatro di guerra, ove era riposto il grano conservato in silos o in fosse. Il sistema delle *poste* fu indispensabile per il sostentamento dell'esercito il quale, marciando verso luoghi sempre più lontani, doveva portar con sé un grande scorta di vettovaglie. Per ciò che attiene ai consumi correnti questi erano assicurati da risorse locali, dalle razzie dei paesi occupati o dai doni che le varie città offrivano agli occupanti per non subire la loro rappresaglia. Al bisogno si ricorreva al trasporto di vettovaglie per mezzo di carri, convogli di cammelli, muli, ed asini la cui presenza è segnalata sul campo di battaglia anche allo scopo di scompigliare la cavalleria nemica.

Il grano, a differenza degli altri cereali, costituiva, secondo Senofonte, l'alimento principale delle truppe, sebbene vi siano molte testimonianze sull'utilizzo di orzo. I cereali erano trasformati in farina grezza grazie a delle macine trasportate al seguito delle truppe; la sera, quando generalmente si consumava il pasto, si provvedeva ad impastare le farine con acqua e la mistura così ottenuta veniva cotta tra mattoni riscaldati, sotto le ceneri od al fuoco dei bivacchi. Senofonte narra che, al momento di muovere guerra contro il fratello, Ciro assegna al corpo dei diecimila, una scorta di viveri pari a dodici giorni, e scarseggiando il grano e perse per fame le bestie da soma, nutrì le truppe di sola carne. Le truppe, inoltre, consumavano abitualmente il vino, che veniva trasportato al seguito dell'esercito come del resto l'acqua conservata in otri di pelle o giare di terracotta. L'uso di quest'ultime fu introdotto solamente dopo la conquista dell'Egitto dove tale consuetudine era stata importata dai Fenici e dai Greci.



Prosegue così l'elenco di materiale da portare al seguito non tralasciando le spezie, l'attrezzatura per mietere il grano e le macine portatili per la molitura. Materiale per curare i malati, cinghie in cuoio per i cavalli, asce, pale, pialle e strumenti per la falegnameria per i lavori campali del genio decidendo di arruolare fabbri, carpentieri e cuoiai con i loro attrezzi perché nulla mancasse in caso di necessità. Al seguito delle truppe vi erano anche dei commercianti che oltre ad offrire dei beni

utili alle truppe probabilmente ne acquistavano il bottino. Chi tra i commercianti era in grado di fornire una grande quantità e varietà di merci riceveva dal re doni ed onori.
Di questi precetti non tenne conto Cambise che, meno prudente, dopo aver conquistato l'Egitto mosse contro gli Etiopi intraprendendo la spedizione senza aver predisposto i dovuti preparativi, con particolare riguardo ai viveri e senza aver ben chiaro che si apprestava a marciare verso gli estremi confini della terra allora conosciuta. Vennero così ben presto ad esaurirsi le scorte che trasportava al seguito e dopo aver esaurito il foraggio però anche il bestiame da soma che venne mangiato dalla truppa affamata. La fame arrestò così l'avanzata dell'esercito e seminò le ossa dell'Armata nelle sabbie del deserto. Cambise perse così gran parte del proprio esercito e fu costretto a riparare a Tebe rinunciando all'impresa.
I persiani non tralasciarono di curare la salute dei propri soldati. L'organizzazione sanitaria presso l'esercito era simile a quella messa in atto in ogni città dove, per il bene della popolazione, si ricercavano i medici più preparati; così i generali, non appena venivano nominati, provvedevano immediatamente ad arruolare gli uomini più affidabili in campo medico.
Era, tuttavia, fondamentale la prevenzione e per tale ragione ci si dedicava con particolare cura alla ricerca di posti salubri dove insediare gli accampamenti cercando, al contempo, di imporre uno stile di vita sano che per l'epoca consisteva nell'esercizio fisico costante che, oltre a tonificare i muscoli, serviva a smaltire quanto ingerito.
Per compiere grandi spostamenti i persiani fecero uso di una fitta rete di comunicazione più che affidabile. Una delle più importanti era sicuramente la Via Regia che da Sardi, capitale della Lidia, portava a Susa e Persepoli, capitali dell'impero di cui Erodoto ne fornisce un'accurata esposizione. Lunga 13.500 stadi, pari a 450 parasanghe, si impiegavano circa 90 giorni a percorrerla considerando una media di 150 stadi al giorno. La descrizione fatta da Erodoto proviene probabilmente da qualche geografo ionico; tuttavia, le stazioni e le relative distanze non possono che provenire da documenti ufficiali persiani. Già gli Assiri avevano, per ragioni amministrative e militari, sviluppato una rete di comunicazione sicura dotata di stazioni dove non solo era possibile effettuare il cambio dei cavalli ma anche assicurare il giusto riposo ai viaggiatori ed al caravanserraglio che seguiva le truppe. I Persiani, con Dario, svilupparono ulteriormente la fitta rete di comunicazione esistente provvedendo a renderla sicura dislocando nelle varie stazioni dei corpi di guardia.
I messaggeri persiani erano così in grado di coprire grandi distanze in breve tempo, portando ordini e comunicazioni in ogni parte del regno ad una velocità che, come tramandato da Diodoro Siculo, impressionò persino i greci. Dirimente l'episodio in cui Laonte inviò dei messaggeri per chiamare dalla Persia diecimila saettieri distanti tra loro anche 30 trenta giornate di cammino: tutti ricevettero gli ordini lo stesso giorno.
Il sistema di sostentamento logistico dell'esercito persiano si rifà, in sintesi, allo sfruttamento delle risorse locali e da quanto reperibile dai vari mercanti nelle terre amiche o al seguito dell'esercito. Come era d'uso in questo periodo si ricorreva alla spartizione del bottino ed alle razzie in terre nemiche, facendo sì che la guerra fosse in grado di auto sostenersi. In caso di necessità si provvedeva a costituire scorte di viveri nelle regioni più remote o trasportandole via mare.



* Ufficiale del Corpo di Commissariato.

NOTIZIE DAL CAMPO

IL TERMINE A DIFESA NELLA CONTESTAZIONE DEGLI ADDEBITI.

a cura del Magg. Stefano SALANI*

Quando il Comandante di Corpo deve redigere una contestazione di addebiti per un procedimento disciplinare di corpo, spesso si domanda quali termini debbano essere indicati nella stessa e quando potrà concludere il procedimento. In questo breve articolo daremo una risposta chiara e approfondita a queste domande.

Prima di iniziare, tuttavia, occorrerà allargare la prospettiva dal singolo procedimento disciplinare al procedimento amministrativo in generale, rispolverando alcuni concetti di teoria generale del diritto.

I termini identificano la *distantia temporis* che intercorre tra un atto e l'altro di un procedimento. L'ordinamento giuridico li distingue in relazione all'effetto che essi producono sul procedimento, a seconda, cioè, che in base a essi una determinata attività successiva sia vietata, imposta o permessa.

In primo luogo, vi sono i termini acceleratori, che hanno la finalità di imporre una cadenza al procedimento ed evitare inutili stasi, dal momento che le attività per le quali sono apposti possono essere compiute solo prima del loro spirare. I termini acceleratori si distinguono al loro interno in:

perentori, se al loro spirare la legge ricollega la decadenza dal diritto o potestà esercitabile; nello specifico ambito del diritto amministrativo, sono perentori i termini oltre i quali non è consentito più esercitare il potere amministrativo;

ordinatori, se la loro inosservanza non comporta particolari conseguenze per l'atto emesso in ritardo, che in sé resta valido, ma comporta altre conseguenze per il soggetto che lo ha adottato (es.: responsabilità per danno da ritardo, responsabilità dirigenziale, responsabilità erariale).

Oltre ai termini acceleratori vi sono i termini dilatori, che delimitano il lasso di tempo anteriormente al quale un certo atto non può essere compiuto o non può avere effetti. Come suggerisce il nome stesso, tale tipologia di termini ha lo scopo di "dilatare" il procedimento, introducendo un'interruzione, una pausa, al fine di consentire che una certa attività collaterale, collegata al procedimento, abbia il tempo di essere compiuta da altri. Nel linguaggio tecnico-giuridico del processo penale ci si riferisce spesso ai termini dilatori con la locuzione "termini a difesa", in quanto essi sono generalmente posti a garanzia dell'esercizio del diritto di difesa dell'indagato, dell'imputato o delle altre parti processuali, riconosciuto dall'art. 24 della Costituzione (vds. scheda n. 1).

Scheda n. 1

Costituzione della Repubblica Italiana
Art. 24

Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi.
La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento.
Sono assicurati ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione.
La legge determina le condizioni e i modi per la riparazione degli errori giudiziari.

Dal punto di vista pratico, pertanto, i termini acceleratori fissano un limite temporale da non valicare (l'atto deve essere compiuto "*prima di*" o "*entro*" una data) mentre i termini dilatori rinviano nel tempo l'adozione di un determinato atto ("*non prima di*", "*dopo*" una certa data).
Tra i secondi vi sono quelli comunemente chiamati "termini a difesa".
Chiarito quanto sopra, abbiamo gli strumenti per rispondere alla prima delle due domande iniziali: quali termini indicare nella contestazione degli addebiti? Anche se sarebbe opportuno domandarsi anche: ma per quale motivo è necessario indicare tali termini?
La risposta è che la legge n. 241/90, la cosiddetta legge sul procedimento amministrativo, espressamente lo richiede per finalità di trasparenza, efficienza e imparzialità dell'azione amministrativa (vds. scheda n. 2).
In particolare, l'art. 8 della legge n. 241/90 disciplina il contenuto della comunicazione di avvio del procedimento, stabilendo che in essa vada indicata obbligatoriamente *"la data entro la quale, secondo i termini previsti dall'articolo 2, commi 2 o 3, deve concludersi il procedimento…"* e ancora *"le modalità con le quali… è possibile prendere visione degli atti, accedere al fascicolo informatico… ed esercitare in via telematica i diritti previsti dalla presente legge"*.
Poiché la contestazione degli addebiti funge altresì da comunicazione di avvio del procedimento, essendo il primo atto dello stesso, in essa va riportato il contenuto standard di tali comunicazioni. Quindi va indicato innanzitutto il termine

Interpretazione sistematica delle norme sui termini presenti nel TUOM

La legge n. 241/90, c.d. legge sul procedimento, detta disposizioni generali sui procedimenti amministrativi di competenza di tutte le Amministrazioni.
Dal 1990 in poi sono state progressivamente introdotte profonde novità per l'azione amministrativa, come la fissazione di un generale termine di durata del procedimento pari a 30 giorni valevole per ogni procedimento (art. 2, comma 1), la necessità di comunicare l'avvio del procedimento (art. 8), la previsione del diritto di accesso ai documenti amministrativi (art. 22 e ss.). In materia di termini di durata del procedimento, è la stessa legge che consente alle singole Amministrazioni di derogare al termine generale, fissando termini più lunghi con proprie norme regolamentari (art. 2, commi 3,4,5).
Il Libro Sesto del TUOM, intitolato "*Procedimenti amministrativi e trattamento dei dati personali*", fa esattamente questo, ossia detta per il Ministero della Difesa la disciplina di dettaglio della legge n. 241/90 (l'art. 1024 esordisce: *"Ai fini del presente titolo si intende per … "legge", la legge 7 agosto 1990, n. 241*"), elencando agli artt. 1038-1046 i termini di durata massima del procedimento, distinti per tipologia, dei procedimenti di competenza del dicastero.
Tra le disposizioni di dettaglio del Libro Sesto vi è l'art. 1029, contenente la disciplina di attuazione dell'art. 10 della legge n. 241/90, rubricato "*diritti dei partecipanti al procedimento*". Tali diritti consistono nella facoltà, per tutti coloro che possono prendere parte al procedimento, di presentare memorie e documenti che l'amministrazione ha l'obbligo di valutare, se pertinenti all'oggetto del procedimento stesso. Tale diritto, secondo l'art. 1029, può essere esercitato entro un termine pari a due terzi di quello massimo fissato per il procedimento stesso, sempre che il procedimento in questione non sia già concluso. Qualora il termine massimo del procedimento sia fissato in 30 giorni, il diritto di partecipazione al procedimento può essere esercitato entro 10 giorni.
Pertanto, per conoscere in concreto quale sia il termine di partecipazione applicabile a ciascuna tipologia di procedimento, occorrerà far riferimento agli artt. 1038-1046 che individuano il termine di durata massima del singolo procedimento e, conseguentemente, calcolarne i due terzi, se tale termine è superiore a 30 giorni.
Quando il termine massimo del procedimento è fissato dagli articoli 1038-1046 in 30 giorni, il termine di partecipazione è di 10 giorni.

Scheda n. 2

di conclusione del procedimento stesso, fissato per il procedimento disciplinare dall'art. 1046, comma 1, lettera h), n. 6, in **90 giorni dalla contestazione degli addebiti**. Salta agli occhi che si tratta di un termine perentorio (*"entro"*) e pertanto un'eventuale sanzione disciplinare adottata al 91° giorno sarà annullabile per violazione di legge.

Sempre secondo la legge n. 241/90, nella comunicazione di avvio del procedimento vanno indicate le modalità per l'esercizio del "diritto di partecipazione al procedimento". Si tratta di un diritto previsto dall'art. 10 della stessa legge, che consiste nella possibilità, per il destinatario del provvedimento e per chiunque abbia interesse a partecipare al procedimento stesso, di presentare all'amministrazione documenti e memorie che, se pertinenti all'oggetto del procedimento, l'amministrazione ha l'obbligo di valutare.

Per tutti i procedimenti di competenza del Ministero della Difesa, il diritto di partecipazione al procedimento è disciplinato dall'art. 1029, comma 2, del TUOM, che stabilisce che "*coloro che hanno titolo a prendere parte al procedimento possono presentare memorie scritte e documenti, **entro** un termine pari a due terzi di quello stabilito per la durata del procedimento*".

Anche questo termine ha natura acceleratoria, in quanto la partecipazione al procedimento è consentita "entro" una certa data. Più precisamente si tratta di fatto di un termine perentorio, in quanto la conseguenza della sua violazione (es.: memorie o documenti depositati oltre il termine) consiste nel venir meno della possibilità di contribuire al contenuto del provvedimento (le memorie tardive possono essere ignorate dall'amministrazione procedente).

Per quanto riguarda il procedimento disciplinare di corpo, il diritto di partecipare al procedimento è esercitabile entro un termine pari a (90 x 2/3) **60 giorni decorrenti dalla contestazione degli addebiti** (vds. scheda n. 3).

Questo termine per l'esercizio del diritto di partecipazione al procedimento, pari a 60 giorni, non va assolutamente confuso con il "termine a difesa".

Il primo produce effetti su tutti coloro che hanno diritto a partecipare al procedimento (ipoteticamente anche persone diverse dall'incolpato), a tutela del buon andamento e della celerità del procedimento.

Il secondo produce effetti per la sola amministrazione procedente, a garanzia dell'incolpato, in quanto la obbliga ad attendere.

Il fatto che l'art. 1029, comma 2, del TUOM non

Art. 1029

1. (omissis)
2. Ai sensi dell'articolo 10, comma 1, lettera b), della legge, coloro che hanno titolo a prendere parte al procedimento possono presentare memorie scritte e documenti, entro un termine pari a due terzi di quello stabilito per la durata del procedimento, sempre che questo non sia già concluso. Quando il termine del procedimento sia uguale o inferiore a trenta giorni, memorie scritte e documenti dovranno essere presentati entro dieci giorni dall' inizio del procedimento. Tale termine viene computato a partire dalla data di comunicazione dell'avvio del procedimento effettuata ai sensi dell'articolo 1028.
3. (omissis)
4. (omissis)
5. (omissis)

Scheda n. 3

riguardi il termine a difesa, lo conferma la norma stessa, laddove precisa che si può partecipare al procedimento **sempre che questo non sia già concluso**. Se l'art. 1029 introducesse un termine a difesa, per sua natura dilatorio ("non prima di"), questo inciso non avrebbe alcun senso, anzi introdurrebbe un irrisolvibile corto circuito logico che toglierebbe ogni significato alla disposizione stessa, perché non sarebbe mai possibile concludere un procedimento prima dello spirare del termine a difesa.

Questo non significa che non vada assegnato alcun termine a difesa e che la decisione vada presa senza concedere all'incolpato la possibilità di influenzare l'esito del procedimento che lo riguarda.

Secondo la Corte Costituzionale, "nel procedimento sanzionatorio, riconducibile nel paradigma dell'agere della pubblica amministrazione, ma con *profili di specialità rispetto al procedimento amministrativo generale, rappresentando la potestà sanzionatoria - che vede l'amministrazione direttamente contrapposta all'amministrato - la reazione autoritativa alla violazione di un precetto con finalità di prevenzione, speciale e generale, e non lo svolgimento, da parte dell'autorità amministrativa, di un servizio pubblico, l'esigenza di certezza, nella specifica accezione di prevedibilità temporale, da parte dei consociati, delle conseguenze derivanti dall'esercizio dei pubblici poteri, assume una rilevanza del tutto peculiare, proprio perché tale esercizio si sostanzia nella inflizione al trasgressore di svantaggi non immediatamente correlati alla soddisfazione dell'interesse pubblico pregiudicato dalla infrazione"* (Corte Cost., sentenza n. 151 del 12 luglio 2021).

I procedimenti sanzionatori hanno pertanto una connotazione notevolmente peculiare rispetto agli altri procedimenti amministrativi generali, dai quali si differenziano notevolmente. Questa connotazione particolare porta alla necessità di garantire una difesa all'incolpato.

Come precisa la Guida tecnica "Procedimenti disciplinari" della Direzione Generale per il Personale Militare: "*La garanzia del diritto di difesa di cui all'art. 24, comma 2, della Costituzione è limitata, per consolidata giurisprudenza costituzionale, al procedimento giurisdizionale e non potrebbe, quindi, essere invocata in materia di procedimento disciplinare che, viceversa, ha natura amministrativa e sfocia in un provvedimento non giurisdizionale. Ciò nondimeno, tale principio ha un ambito di operatività, seppur attenuato, anche nell'ipotesi dei procedimenti amministrativi, in relazione ai quali si impongono al più alto grado le garanzie di imparzialità e di trasparenza che informano l'agire amministrativo. Deve sussistere, in sostanza, un rigoroso rispetto delle garanzie procedurali per la contestazione degli addebiti e per la partecipazione dell'interessato al procedimento. Con particolare riferimento al procedimento disciplinare relativo ai dipendenti delle Forze Armate, la Corte Costituzionale ha ribadito che "deve essere salvaguardata una possibilità di contraddittorio che garantisca il nucleo essenziale di valori inerenti ai diritti inviolabili della persona […] quando possono derivare per essa sanzioni che incidono su beni, quale il mantenimento del rapporto di servizio o di lavoro, che hanno rilievo costituzionale*" (Guida tecnica, pagina 16).

In sintesi, **nel procedimento disciplinare di corpo il termine a difesa va assegnato, ma il nostro ordinamento non lo quantifica in modo fisso.**

È pertanto onere del Comandante calibrarlo di volta in volta, in relazione alla complessità dell'addebito, dell'accertamento, delle necessità correlate alla predisposizione della difesa. Per un caso di scarsa cura dell'uniforme nulla vieta che il termine a difesa sia fissato in pochi giorni, se è comunque assicurata all'incolpato la possibilità di esercitare concretamente il diritto di

difesa. Viceversa, in un procedimento di corpo avviato dopo giudizio penale, potrebbe essere necessario un termine a difesa più ampio, per consentire all'incolpato di predisporre una difesa che prenda in considerazione le risultanze delle testimonianze del processo e che ponderi accuratamente le motivazioni e le implicazioni della sentenza.

Si tratta, in sostanza, di una valutazione da fare in concreto.

In conclusione, i termini da indicare nella contestazione degli addebiti sono tre:

- il termine di durata massima del procedimento (perentorio) pari a 90 giorni;
- il termine per l'esercizio del diritto di partecipazione al procedimento (perentorio) pari a 60 giorni, esercitabile finché il procedimento non sia eventualmente concluso;
- il termine per la predisposizione della difesa (dilatorio), fissato discrezionalmente dal Comandante di Corpo.

Nella **scheda n. 4** in fondo all'articolo c'è un esempio di come potrebbe essere scritta una contestazione degli addebiti con assegnazione di termine di 10 giorni per le difese, mentre nella scheda n. 5 è riportato il prospetto sinottico dei possibili esiti del procedimento disciplinare di corpo, sotto il profilo del rispetto dei termini.

Mi auguro che questo articolo demolisca vecchi dubbi e dia maggior serenità ai Comandanti nell'esercizio della disciplina: se è vero che essa si amministra con il contagocce, è altrettanto vero che la risposta ai fatti disciplinarmente rilevanti deve essere chiara, serena e tempestiva.

Modello di contestazione degli addebiti

La informo che a Suo carico è stato avviato un procedimento disciplinare finalizzato all'eventuale irrogazione di una sanzione disciplinare di corpo diversa dalla "consegna di rigore".

Al fine di consentirLe la predisposizione di una adeguata difesa, Le viene contestato il seguente addebito: "*Fatto storico sufficientemente dettagliato (no frasi standard tipo "scarsa cura del materiale", ricordarsi che la motivazione sarà poi trascritta a matricola), luogo, data*".

Valutato il livello di complessità dell'addebito, La informo che non concluderò il procedimento prima di 10 (dieci) giorni dalla notifica della presente comunicazione, per consentirLe di esercitare adeguatamente il diritto di difesa con produzione di memorie o documenti.

Ai sensi della legge 7 agosto 1990 n.241, La informo che:

- l'ufficio competente per l'istruttoria è l'Ufficio Personale del XXXXXX;
- il responsabile del procedimento si identifica nello scrivente.
- il termine massimo per la conclusione del procedimento disciplinare è fissato dall'art. 1046 del D.P.R. n. 90/2010 in 90 (novanta) giorni decorrenti dalla data di notifica della presente;
- il diritto di partecipare al procedimento potrà essere esercitato presentando memorie scritte e documenti, che l'Amministrazione ha l'obbligo di valutare se pertinenti all'oggetto del procedimento, entro 60 (sessanta) giorni dalla data di notifica della presente, sempre che la decisione non sia stata già assunta, secondo quanto previsto dall'art. 1029 comma 2 del citato D.P.R. (oltre tale termine, qualora il provvedimento non sia stato ancora assunto, eventuali memorie o documenti non saranno presi in considerazione e saranno restituiti);
- la visione degli atti e l'eventuale estrazione di copia potrà essere effettuata di persona presso XXX, nei giorni feriali, dalle ore 09:00 alle ore 12:00, previa presentazione di specifica richiesta, oppure tramite comunicazione PEC all'indirizzo XXX.

Scheda n. 4

Schema sinottico degli esiti del procedimento con termine a difesa di 10 giorni

	Provvedimento emesso prima di 10° giorno	Provvedimento emesso da 10° a 60° giorno	Provvedimento emesso da 61° a 90° giorno	Provvedimento emesso oltre 90° giorno
Memorie depositate PRIMA del provvedimento	Devo tenere conto del contenuto delle memorie e renderne conto nella mia decisione, ma prima devo far dichiarare all'incolpato che ha completamente esercitato il diritto di difesa (no altre memorie o documenti).	Devo tenere conto del contenuto delle memorie e renderne conto nella mia decisione.	Se le memorie sono depositate oltre il 60° giorno, non sono obbligato a valutarne il contenuto perché il termine di partecipazione al procedimento è scaduto. Lo scrivo nella motivazione.	La mia decisione è tardiva e annullabile per "violazione di legge".
Memorie depositate DOPO il provvedimento	La mia decisione è viziata da "eccesso di potere" per irragionevolezza e per violazione del diritto di difesa.	Restituisco le memorie a norma dell'art. 1029 comma 2 senza dover provvedere su di esse (ho già provveduto nel merito).	Restituisco le memorie a norma dell'art. 1029 comma 2 senza dover provvedere su di esse (ho già provveduto nel merito).	La mia decisione è tardiva e annullabile per "violazione di legge".

Scheda n. 5

* Capo Sezione Legale Comando AVES

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO INCONTRA IL PRESIDENTE DELL'INPS.

A cura del Ten. Marta LUCIDI*

L'avvio, nel 2019 di una fattiva cooperazione tra il Centro Nazionale Amministrativo Esercito (CNAE) e l'INPS ha consentito di costituire un Polo presso la Direzione Provinciale INPS di Chieti, dedicato al personale militare e civile dell'EI.
Il Protocollo d'intesa tra Esercito e INPS, promosso dal Centro Nazionale Amministrativo Esercito (CNAE), in veste di unico interlocutore in materia pensionistica per la Forza armata, consente di rispondere in maniera più efficiente ed efficace alle legittime aspettative del personale.

Lo scorso novembre, presso la sede dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS), il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito (SME), Generale di Corpo d'Armata Carmine Masiello ha incontrato il Presidente dell'INPS, Prof. Avv. Gabriele Fava. Obiettivo dell'incontro tra INPS e Esercito quello di rafforzare la collaborazione già in essere rimanendo sempre vicini ed aderenti alle esigenze del personale amministrato.
La salda cooperazione tra Polo Nazionale Esercito costituito presso l'INPS e la Forza armata per il tramite del Centro Nazionale Amministrativo Esercito (CNAE), diretto dal Brigadier Generale Massimo Ciampi, quale unico interlocutore in materia di prestazioni pensionistiche, infatti, sta consentendo di favorire un'uniforme applicazione delle norme vigenti, medesime tempistiche nella trattazione delle pratiche, uno snellimento nelle procedure e una maggiore celerità.
Durante l'incontro, e vista l'importanza della materia pensionistica, il Capo di SME, ha proposto al presidente dell'INPS, di poter organizzare incontri con i giovani delle Forze Armate per poterli aggiornare, informare e sensibilizzare sul settore della previdenza in generale e su quella specifica del comparto della Difesa.
È stata inoltre condivisa la possibilità di attivare uno sportello informativo dedicato, presso la sede INPS di Chieti, per consentire, su appuntamento - in presenza o in videochiamata - di fornire specifiche informazioni circa le prestazioni previdenziali erogate dall'Istituto al personale militare.
La cooperazione con l'INPS rientra nel novero delle iniziative che l'Esercito pone in essere per migliorare l'offerta e la qualità delle prestazioni svolte in favore del personale militare e civile della Forza armata, nonché favorire la sburocratizzazione e un risparmio nei costi di gestione delle Amministrazioni coinvolte.

* Ufficiale Addetto dell'Ufficio Coordinamento Sezione Studi e Normativa del CNAE



L'AMMINISTRAZIONE DELLE FORZE ARMATE TEDESCHE (BUNDESWEHRVERWALTUNG).

A cura del Col. Franco DI SANTO*

L'amministrazione delle Forze Armate tedesche combina tradizione civile e operatività militare, regolata dall'art. 87b della Costituzione tedesca. Con 81.000 dipendenti, è responsabile di personale, approvvigionamenti e infrastrutture. La sua natura storica riflette la volontà di controllare il potere militare. È presente anche in Italia, con sedi a Catania e Napoli

L'amministrazione delle Forze Armate tedesche è competente principalmente in tre aree: personale, approvvigionamenti e infrastrutture.

Organicamente si struttura in Amministrazione Territoriale (*Territoriale Wehrverwaltung)* e Armamenti (*Rüstungbereich).*

L'amministrazione, che appartiene insieme al servizio giuridico e all'assistenza spirituale alla componente civile delle forze armate tedesche (*Bundeswehr),* ha una particolarità rispetto alle paritetiche organizzazioni delle altre forze armate della NATO (e forse del mondo): è prevista direttamente e espressamente dall'art. 87b della Costituzione (*Grundgesetz*) della Repubblica Federale Tedesca. La ragione è storica e deriva dal desiderio dei Padri costituenti tedeschi di accostare alla componente militare una componente civile che limitasse (e controllasse) l'operato dei militari in modo da evitare un eccessivo potere di quest'ultimi. A tal proposito, non va mai dimenticato che la Germania ha sperimentato, negli anni a cavallo del XIX e XX secolo, gli effetti negativi del militarismo di stampo prussiano che mirava a un controllo totale della società tedesca.

Fino al 2012 la *Bundeswehrverwaltung* era composta esclusivamente da personale civile; in seguito è stata introdotta un'aliquota di militari i quali, fintanto operino nell'Amministrazione, sono considerati "fuori ruolo" dalla rispettiva forza armata d'appartenenza pur conservando lo *status* di militari.

La *Bundeswehrverwaltung* è presente anche in Italia con il compito di supportare il personale militare e civile tedesco in servizio nel nostro Paese. Esiste infatti una sede a Catania con una sezione distaccata a Napoli.

La *Bundeswehrverwaltung* impiega in totale 81.000 persone (fonte: www.bundeswehr.de).

* Ufficiale del Corpo di Commissariato





Storia, tradizioni, valori, benefits e...tanto altro.

A.NA.CO.MI
ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMMISSARIATO MILITARE

Info: anacomipresidenza@gmail.com

ISCRIVITI ADESSO!

FONDAZIONE "ORESTE SALOMONE"

Info: fondazioneorestesalomone@gmail.com

Ti aspettiamo!

Fondazione Oreste Salomone



Nasce l'importante convenzione tra
la **Fondazione Oreste Salomone** e **Aspevi Roma srl**,
Agenzia di Vittoria Assicurazioni spa, volta ad offrire servizi
assicurativi all'avanguardia
rivolti agli associati della fondazione.
L'accordo prevede un'ampia gamma di **prodotti innovativi**

Vittoria Assicurazioni

AGENZIA di ASPEVI ROMA

ASPEVI ROMA SRL
Via Abruzzi, 4 - 00187 - Roma (RM)
T- 06 679 8199 | mail: infoaspevi@agentivittoria.it

Prima della sottoscrizione leggere i Fascicoli Informativi reperibili nel Punto Vendita Vittoria Assicurazioni o su https://aspeviroma.it/

BENEDIZIONE ED ESPOSIZIONE NELLA CHIESA DEL CONTINGENTE ITALIANO IN NIGER (MISIN) DELL'IMMAGINE DEI SANTI PATRONI DEL CORPO DI COMMISSARIATO DELL'ESERCITO.

A cura del Col Antonio Cosimo FEO*

Un momento di profonda spiritualità e coesione ha unito il Contingente della Missione MISIN l'8 dicembre 2024, nella celebrazione dei Santi Patroni del Corpo di Commissariato dell'Esercito. La Chiesa di Camp Agama accoglie ora l'immagine sacra dei Patroni. Una testimonianza viva dei valori morali che guidano il Corpo, anche in terre lontane.

L'8 dicembre 2024, presso la Chiesa di Camp Agama, sede del Contingente della Missione Bilaterale di Supporto in Niger (MISIN), è stata celebrata la Santa Messa in onore dei Patroni del Corpo di Commissariato dell'Esercito: la Beata Vergine della Divina Provvidenza e San Lorenzo, seguita dalla benedizione dell'immagine dei Santi Patroni ed alla sua permanente esposizione nel prezioso luogo di culto della MISIN. La Santa messa è stata officiata da Don Alberto Vivenzio, alla presenza del Comandante del Contingente, Generale di Brigata Giovanni Quartuccio, di una nutrita rappresentanza di militari del Contingente e degli Ufficiali e Sottufficiali del Centro Amministrativo di Intendenza Interforze.

Nel corso della celebrazione è stato condiviso un breve ma significativo momento di riflessione, per la Chiesa e per il Corpo, intorno all'importanza dei Santi Patroni: esempi di carità e servizio a favore del prossimo a cui tutti i commissari dell'Esercito devono ispirarsi nel loro quotidiano servizio a supporto del "Sistema Difesa", sia quanto prestato in Italia che nei teatri operativi all'estero.

La volontà di realizzare la sacra immagine dei Santi Patroni del Corpo, da esporre stabilmente





nella Chiesa del Contingente, è maturata nell'animo degli Ufficiali e Sottufficiali del Corpo del Contingente (Col. Antonio Cosimo FEO, T. Col. Alessio PANFOLI, Ten. Nina TISCIONE, Mar. Ord. Francesco IODICE e Serg. Magg. A. Gianluca LUISO) in occasione della celebrazione del 208° anniversario della costituzione del Corpo, svoltasi nella Chiesa della base il 22 novembre 2024. Tale desiderata ha incontrato la piena condivisione del Generale Comandante della Missione e la benedizione del Cappellano militare.

Il progetto è stato partecipato dal Col. Antonio Cosimo FEO, Direttore del CAI-I, al Ten. Gen. Stefano REGA, Capo del Corpo di Commissariato dell'Esercito, il quale ha manifestato il suo pieno apprezzamento ed ha assicurato, tramite la sua struttura, il supporto necessario per la realizzazione dell'immagine sacra.

Anche in Niger il Corpo di Commissariato ha valorizzato il rinnovato spirito di unità e dedizione che lo caratterizza, lasciando un segno tangibile dei valori spirituali e morali degli appartenenti al Corpo.

* Direttore CAI-I Niger

COMBUSTIBILI PER RISCALDAMENTO DESTINATI ALLE VARIE TIPOLOGIE DI ALLOGGI DI SERVIZIO. TRATTAMENTO FISCALE.

A cura del Ten. Col. Rocco GATTO*

L'11 febbraio 2025 l'Ufficio Centrale del Bilancio e degli Affari Finanziari ha diramato una direttiva dal titolo "Applicazione dell'accisa su combustibili per riscaldamento destinati agli alloggi di servizio" col duplice scopo di fare chiarezza sulle attuali agevolazioni fiscali riconosciute dalla norma in ambito Difesa e di fornire indicazioni operative per rendere fruibile l'agevolazione nei casi previsti.

Il mercato tutelato dell'energia è terminato, per i clienti domestici non vulnerabili, nel corso dell'anno 2024. L'Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente (ARERA) non fornisce più il servizio di maggior tutela, cioè quel servizio di definizione delle condizioni economiche e contrattuali per la fornitura di energia elettrica e di gas naturale. Il conseguente allargamento del mercato libero sta comportando il proliferare di nuovi operatori e nuove offerte in un settore, quello appunto dell'energia, che è particolarmente soggetto alle fluttuazioni dell'indice dei prezzi all'ingrosso, situazione fra l'altro che si è presentata in forma anche importante in tempi recenti.

Il Direttore Centrale del Bilancio e degli Affari Finanziari, Ten. Gen. Stefano REGA, sensibile alla tutela di quelle condizioni che le norme riconoscono al fine di salvaguardare l'operatività del personale e delle strutture delle FF.AA., alla luce del fatto che il mercato dell'energia sta attraversando un periodo di particolare fermento, ha ritenuto opportuno fare chiarezza in materia di agevolazioni fiscali attualmente previste sui combustibili destinati al riscaldamento delle varie tipologie di alloggi di servizio, avviando una capillare campagna informativa. Tale attività ha portato alla redazione di una Direttiva, a cura dell'Ufficio per i Rapporti Istituzionali Esterni, per le gestioni amministrative speciali e per gli Affari Fiscali e doganali in ambito nazionale ed internazionale, specifica in materia che, dopo l'approvazione da parte dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, è stata diramata a tutti gli Enti della Difesa interessati e vuole essere uno strumento di ausilio anche per superare possibili difficoltà che si possano incontrare per poter usufruire delle agevolazioni previste.


M_D ADF5A96 REG2025 0001097 11-02-2025

MINISTERO DELLA DIFESA
UFFICIO CENTRALE DEL BILANCIO E DEGLI AFFARI FINANZIARI

Ufficio per i rapporti istituzionali esterni, per le gestioni amministrative speciali e per gli affari fiscali e doganali in ambito nazionale ed internazionale

Direttiva
APPLICAZIONE DELL'ACCISA
SU COMBUSTIBILI PER RISCALDAMENTO
DESTINATI AGLI ALLOGGI DI SERVIZIO
2025

L'accisa è un'imposta dovuta sui prodotti energetici (gasolio, GPL, gas naturale), energia elettrica, bevande alcoliche, tabacchi lavorati. E' un tributo indiretto che viene pagato su singole produzioni e su singoli consumi.

Indiretto perché il produttore/venditore paga il tributo e si rivale sul consumatore. Il quadro normativo che riguarda il pagamento dell'accisa sui prodotti energetici, quando questi sono destinati alle Forze Armate nazionali per gli usi consentiti, ha subìto una serie di modifiche nel tempo, passando da una situazione di "esenzione" ad una situazione di "agevolazione", dove per agevolazione si intende l'applicazione di una tariffa ridotta. Attualmente il trattamento fiscale vigente relativo all'accisa nella fattispecie in esame è quello riportato nella seguente tabella.

D.Lgs. n. 504 del 26/10/1995

Tabella A

Impieghi dei prodotti energetici che comportano l'esenzione dall'accisa o l'applicazione di un'aliquota ridotta, sotto l'osservanza delle norme prescritte

Impieghi	Agevolazione
……..	……..
16-bis. Prodotti energetici impiegati dalle Forze Armate nazionali per gli usi consentiti:	
…….	……..
Combustibili per riscaldamento:	
Gasolio ……..	€ 21,00 per 1.000 litri
GPL ……..	€ 0,00
Gas naturale ……..	€ 11,66 per 1.000 m³

La specificazione "usi consentiti" ha reso necessario un approfondimento che si traduce sinteticamente in "usi istituzionali". Inoltre, tali usi quando rapportati agli alloggi di servizio, i quali sono considerati a tutti gli effetti infrastrutture militari, hanno portato ad escludere dall'agevolazione i soli alloggi di servizio per temporanea sistemazione (AST) e in temporanea concessione (ASTC).

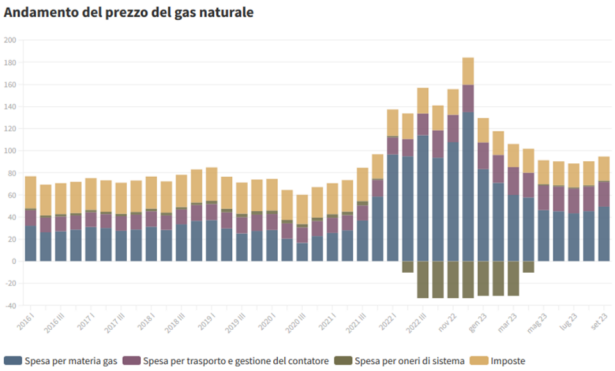
Una volta tracciati i confini entro cui è definito il trattamento dell'accisa riservato alle Forze Armate per l'acquisto di combustibile per riscaldamento, l'interrogativo che subito emerge riguarda il margine di profittabilità che offre l'agevolazione.

Se si limita l'osservazione al settore del gas naturale, che fra l'altro è il combustibile maggiormente usato per il riscaldamento dei locali, è possibile avere una risposta partendo dalle seguenti precisazioni.

Il prezzo del servizio pagato dall'utente finale a fronte della bolletta periodica emessa dal venditore contiene mediamente le seguenti quattro importanti voci di spesa:

- spesa per la materia gas;
- spesa per trasporto e gestione del contatore;
- spesa per oneri di sistema;
- imposte.

A livello aggregato, il peso relativo e l'andamento nel tempo di tali voci di spesa è descritto dalla seguente tabella redatta con dati che vanno dal 2016 al 2023:



E' evidente quanto il prezzo finale pagato è decisamente influenzato dalla voce "spesa per materia gas" che è un prezzo di mercato condizionato ed influenzato oltre che da fattori commerciali anche dal contesto geo-politico internazionale.

Per la valutazione in argomento, invece, la voce da prendere in considerazione è "imposte", che comprende:

l'addizionale regionale;

l'accisa;

l'IVA, che si calcola:

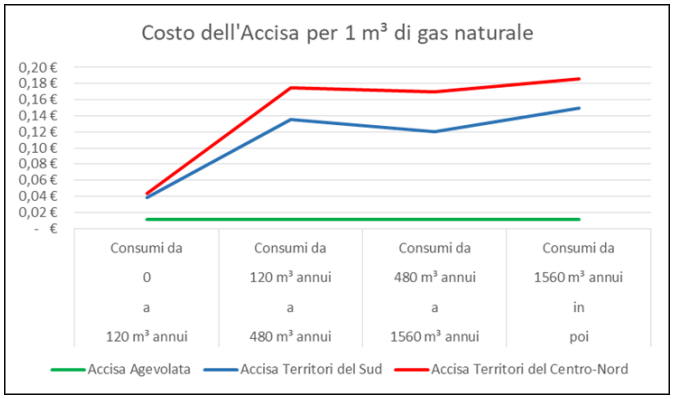
- sulla spesa per materia gas;
- sulla spesa per trasporto e gestione del contatore;
- sulla spesa per oneri di sistema;
- sull'accisa;
- sull'addizionale regionale.

L'addizionale regionale consiste nell'applicazione di aliquote che sono differenti in funzione della regione dove avvengono i consumi e per scaglioni di quantità annua (misurati in standard metri cubi, smc). L'applicazione dell'addizionale regionale è esente nelle regioni a statuto speciale, nella regione Lombardia che autonomamente vi ha rinunciato e per gli acquisti fatti dalle Forze Armate ai sensi del D.Lgs. n. 504 del 26/10/1995, Tab. A, art. 16-bis.

L'aliquota IVA che si applica sulle varie voci di spesa della bolletta è l'aliquota ordinaria del 22%. Solo per la voce "spesa per la materia gas" è pari al 10% per consumi fino a 480 m³ annui, mentre per i consumi eccedenti si applica l'aliquota ordinaria.

In merito all'applicazione dell'accisa, invece, occorre evidenziare che:

- le aliquote ordinarie, che sono numerose e che si utilizzano per scaglioni di quantità annua consumata e in funzione del territorio, a seconda cioè se i consumi avvengono in territori del Centro-Nord oppure del Sud, sono sempre più elevate rispetto all'aliquota di accisa agevolata;
- l'aliquota agevolata, riservata agli acquisti di gas per riscaldamento fatti dalle Forze Armate, per gli usi consentiti, non è soggetta a scaglioni di quantità annua ed è sempre meno elevata rispetto alle aliquote ordinarie.



La tabella seguente evidenzia il confronto fra il costo dell'applicazione dell'accisa sul gas naturale in regime ordinario e il costo agevolato riservato alle Forze Armate:

Va da se che a fronte di un carico fiscale minore dovuto all'applicazione di un'aliquota di accisa agevolata, nel caso consentito, corrisponde anche una tassazione IVA che gravando su un imponibile minore porterà ad un'imposta minore. Inoltre, l'applicazione dell'accisa agevolata comporta l'automatica esenzione dall'applicazione dell'addizionale regionale.

In conclusione, il suggerimento è quello di cogliere, per quanto possibile, l'opportunità offerta dalla normativa vigente in tema di applicazione di un'aliquota di accisa ridotta sui combustibili per riscaldamento che non deve essere vista come un privilegio a pagare meno tasse, ma come forma di efficientamento della spesa quando esercitata sia dall'Amministrazione Difesa, sia dal singolo utente assegnatario di una tipologia di alloggio di servizio riconosciuto fra quelli ammessi, in quanto questi sono chiamati ad adempiere a prioritari compiti istituzionali.

*Capo 1^ Sezione - Ufficio Rapporti con Organismi esterni alla Difesa di BILANDIFE.

Appuntamento con la lettura

CONOSCERE SE STESSI, ATTRAVERSO LA LETTURA, PER TROVARE UNA NUOVA SPIRITUALITA.

a cura dell'Ass, Amm. Serena FRAGETTI*

Aldo Cazzullo – La guerra dei nostri nonni – Un viaggio umano e intimo nella memoria collettiva, ripercorrendo la Prima Guerra Mondiale attraverso lettere, diari e testimonianze dirette intrise di dolore e verità di soldati, uomini comuni trascinati nell'orrore inimmaginabile delle trincee.

E' l'alba del Novecento e l'Europa ribolle di nazionalismi, sogni di grandezza e tensioni mai sopite. Mentre gli Imperi si scrutano con diffidenza, in Italia arde il fuoco dell'irredentismo. Infatti, Trento e Trieste, terre di cultura italiana, ma sotto il dominio austro-ungarico, sono ferite aperte nell'orgoglio di una giovane nazione.

Aldo Cazzullo, inviato ed editorialista del Corriere della Sera, descrive questo contesto in maniera inedita, raccontando la Grande Guerra come risultante di "microstorie" sulle quali non deve calare l'oblio. Da tutta Italia studenti, borghesi, ufficiali, operai e contadini con il cuore colmo di patriottismo prendono congedo dalla propria famiglia, con fierezza e onore sebbene, di nascosto, quando sono sicuri di non essere visti scoppiano in un pianto dirotto. Piangono se stessi e la propria morte che presagiscono come inevitabile per una scheggia di granata, per una pallottola, per il tifo o per la fame nei campi di prigionia. Ognuno di essi, in compagnia del proprio vissuto, ha scritto una propria storia che si muove sullo sfondo del susseguirsi dei giorni, delle date, dei luoghi delle battaglie.

Così l'espressione narrativa della storia fatta da storie, fa emergere la guerra nei suoi aspetti più bui e difficili da comprendere per chi non l'ha vissuta: la guerra della carne, del sangue, dei sogni infranti, dei destini interrotti.

Attraverso un profluvio di testimonianze e vicende Aldo Cazzullo entra nelle trincee, nel loro odore, scende nel fango e nel gelo, sente il suono sordo delle bombe che spaccano la terra e l'anima scavando nella dimensione emotiva e psicologica dei soldati. Giovani provenienti da tutte le regioni, con lingue e dialetti differenti, si ritrovano insieme, nelle trincee, senza nemmeno capirsi, uniti però dalla stessa uniforme e dallo



stesso destino. Lettere e diari che l'autore porta alla luce permettono di inquadrare il conflitto dalla "prima linea", restituendo racconti crudi e toccanti.

Gli Italiani capiscono la gravità di quello che accade solo sette mesi dopo l'inizio della guerra nel momento in cui vedono nelle stazioni treni carichi di feriti, quando molti tornano a casa in licenza e possono raccontare liberamente quello che la censura ha cancellato dalle loro lettere. I fanti iniziano a raccontare le loro drammatiche condizioni: le uniformi di lana che diventano dure come fango essiccato, le scarpe che si riducono a suole di legno, e, infine, le notti in cui si dorme a terra, all'addiaccio, uno addosso all'altro per tentare di scaldarsi perché le tende non sono sufficienti per tutti.

Ma questo non basta! Il peso della guerra diventa più gravoso, non solo per l'enorme numero di perdite e di feriti, ma anche per la consapevolezza di non poter retrocedere di fronte alla propria paura di morire, di non poter scappare o ritirarsi: pena la legge marziale, la repressione.

Le difficoltà e le privazioni riducono o addirittura annullano le differenze tra gli uomini: tutti sono soldati. Ma in trincea, accanto a persone comuni, ci sono anche i migliori scrittori, intellettuali e poeti del Novecento, pronti a onorare la patria: Musil, Montale, Ungaretti, D'Annunzio, Marinetti hanno scritto su pezzi di carta nascosti nelle tasche. Accade, così, che quando Ungaretti scende a bagnarsi nell'Isonzo, scrive: "mi sono chinato sull'acqua fredda e ne ho bevuto un sorso con devozione. Sacro fiume!". La mattinata di sole della tregua a Santa Maria La Longa, scrive "e mi illumino d'immenso!".



Come se non bastasse, famosi scultori e pittori chiedono, nelle trincee del trentino, al sergente cuciniere, un po' di pasta di pane perché nonostante le atrocità ognuno è rimasto se stesso, con la propria natura e la propria sensibilità.



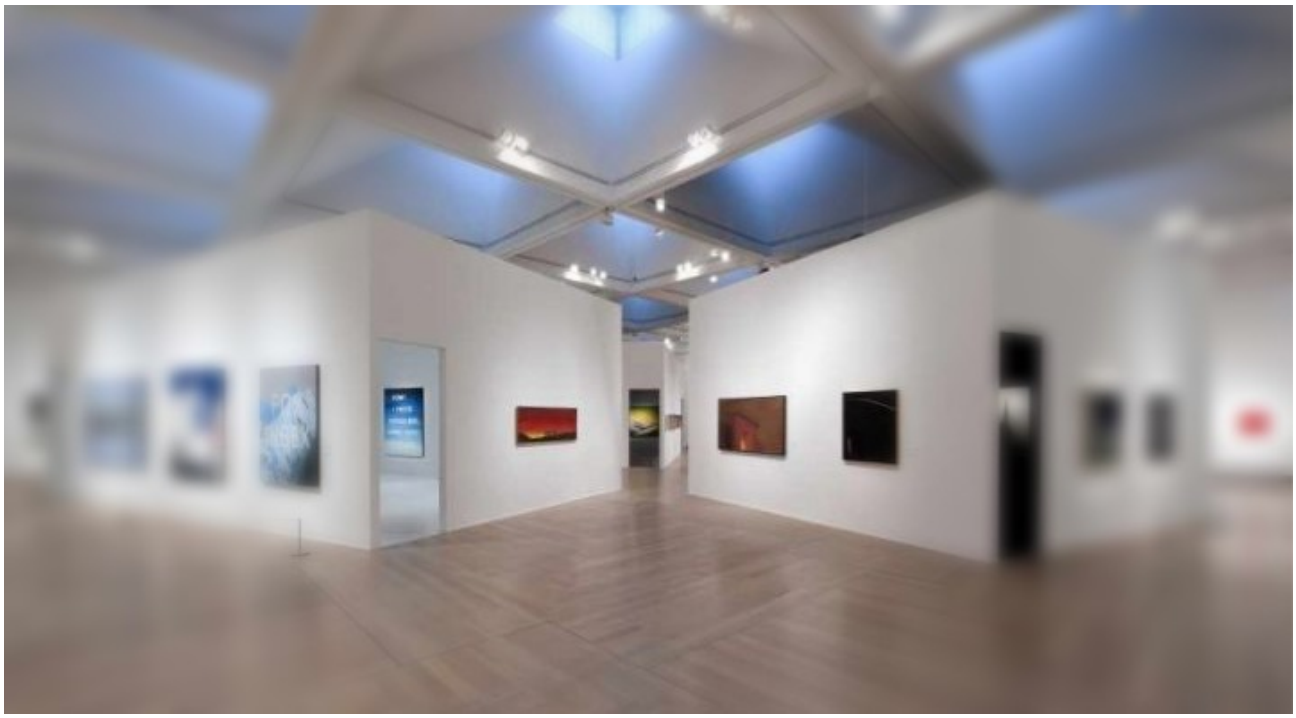
Quella che oggi definiremmo resilienza è richiesta non solo ai soldati, ma anche alle loro famiglie che lavorano per sostenere lo sforzo bellico: le donne, in particolare, mostrarono un coraggio straordinario sostituendo gli uomini nei campi e nelle fabbriche, dimostrando di poter fare le impiegate, le avvocate e le professoresse.

L'11 novembre 1918, dopo la resa della Germania, si conclude la Grande Guerra che ha coinvolto 31 paesi, mobilitato 50 milioni di uomini e costata la vita a piu di 10 milioni di soldati, è finita. L'incubo della morte imminente è scomparso, la nuova identità nazionale può contare sull'avvenire grazie al sacrificio di tanti "piccoli sconosciuti eroi" che, nel cercare di sopravvivere a loro stessi e alla guerra, hanno fatto grande l'Italia.

* Ufficio Rapporti con organismi esterni alla Difesa di BILANDIFE.

AVVISO

Come preannunciato nel fascicolo n° 12 del Bollettino BGA, sono iniziati i lavori per la realizzazione di una nuova Sala Museale dedicata al Corpo di Commissariato dell'Esercito. E' un'iniziativa tesa a valorizzare e custodire con orgoglio di appartenenza cimeli, foto storiche, documenti, riguardanti i disciolti Corpi di Commissariato e Amministrazione. In tale solco, chiunque volesse contribuire all'iniziativa, potrà farlo con una donazione contattando il Ten. Col Angelo UCCI (1511440/0823438440 nucleoelearning2@scucomm.esercito.difesa.it) e i propri cimeli saranno esposti con apposita didascalia riportante il nominativo del donatore.



Contatta la Redazione

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
UFFICIO GENERALE DEL CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA DELL'ESERCITO ITALIANO.

Telefono: 06 47357902
Sotrin: 1037902
smecra@esercito.difesa.it



ESERCITO